

Domenica della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 45 - 49****Luca 6, 27 - 38****1) Orazione iniziale**

Padre clementissimo, che nel tuo unico Figlio ci riveli l'amore gratuito e universale, donaci un cuore nuovo, perché diventiamo capaci di amare anche i nostri nemici e di benedire chi ci ha fatto del male.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 45 - 49

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.

E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

3) Commento ¹ su 1 Lettera ai Corinzi 15, 45 - 49

- Nel corso della sua argomentazione, nella volontà di chiarire il modo in cui i credenti parteciperanno alla resurrezione del loro Signore, ***l'Apostolo mette in confronto Adamo con Cristo***. A ben vedere, non si tratta di un paragone che Paolo presenta per la prima volta, visto che rappresenta un luogo comune nelle sue Epistole – si pensi, ad esempio, alla Lettera ai Romani – anche se differenti sono i contesti nei quali egli sviluppa questa tipologia. Il brano liturgico omette l'ultima parte del versetto 45, che rappresenta l'introduzione del successivo. In esso leggiamo “*Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita*”. In tal modo, il primo versetto della pericope liturgica è la spiegazione del precedente e rappresenta una citazione di Gen 2,7 “*Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*”.

- ***Paolo vuole dire che nell'uomo coesistono due realtà, quella del corpo animale***, che richiama la polvere del suolo, da cui il Signore ci ha tratti, ***e quella spirituale***, che deriva dal principio vitale insufflato da Dio nel composto umano, plasmato dalle sue mani. In quanto essere vivente, l'uomo è soggetto alla legge della corruzione e del deperimento, a cui nessuno può dirsi immune, ma “*l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita*” (v. 45b). Mentre il primo uomo trasmette ai suoi discendenti quella vita naturale, che è già il segno della cura provvidente di Dio, la solidarietà con l'ultimo Adamo, che deriva dalla fede e dalla grazia battesimale, invece, comunica ad ogni credente la partecipazione allo Spirito della vita che va oltre la morte. Il primo uomo dona quello che ha ricevuto, Cristo risorto concede a quanti credono in Lui la vita eterna, che trascende le categorie naturali. È questo il significato dell'espressione “*spirito datore di vita*”. Egli, infatti, con la sua Pasqua, “*divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek*” (Eb 5,9-10). È il mistero della morte e resurrezione di Gesù, l'amore che il Padre ha riversato nel Figlio, obbediente fino alla morte di croce, che lo ha fatto risuscitare e, al tempo stesso, lo ha reso “datore di vita” a nostro favore.

- Se riuscissimo a comprendere l'impareggiabile dono che ci viene dal battesimo e che la nostra fede nutre in noi, con la grazia dei sacramenti! ***Siamo simili ad Adamo per la vita naturale che ci trasmettono i nostri genitori, mentre partecipiamo alla vita del Risorto, per la grazia che Cristo gratuitamente ci dona, per sua sola misericordia***. Dobbiamo sempre più comprendere che abbiamo un corpo, comprenderci ed accoglierci come corpo, senza credere che questo sia il

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - www.puntofamiglia.net

carcere dell'anima. Senza voler assolutizzare la dimensione temporale, allo stesso tempo, è bene **considerare sempre la potenza della vita che il risorto concede a ciascuno di noi. La parte spirituale dell'uomo, la nostra anima, è il segno della presenza in noi di Dio**, che non solo ci ha creati, ma ci ha redenti, nella Pasqua del suo Figlio e ci ha resi partecipi della sua eredità nel cielo.

Oggi sembra più che mai importante chiarire i due ordini che riguardano la nostra vita sulla terra. L'uomo ha tutto livellato alla sola dimensione temporale e mondana e ciò che è spirituale sembra relegato, giudicato in modo sprezzante come realtà obsoleta e da accantonare, quasi priva di senso. Da questo comprendiamo **quanto sia fondamentale oggi l'annuncio della resurrezione di Cristo, della nostra partecipazione alla sua vita risorto e, al tempo stesso, l'impegno a rendere ragione della modalità che avremo una volta risorti con Cristo, a vita nuova**. Non possiamo, infatti, menomare il nostro annuncio e, per viltà, non parlare delle realtà ultime che caratterizzano la nostra fede.

• **Non siamo fatti di sola materia, né camminiamo verso la morte, come se non avessimo speranza.** "Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti" è questo che dobbiamo gridare a coloro che vivono senza speranza, che credono nel buio che tutto avvolge, una volta valicata la morte, nel non senso che ogni umana realtà divora, in maniera inesorabile. **Dobbiamo dare al mondo di oggi la speranza dell'eternità**, fai nascere nei cuori la nostalgia della bellezza dell'amore di Dio, di cui ciascuno ha un segno nel proprio cuore, seminare la speranza e accompagnare ogni uomo ad attraversare la valle del dolore, sapendo che nulla è impossibile all'amore di Dio. **Pensare all'eternità ci porta a considerare diversamente la nostra storia, a godere del bene e del bello, a custodire l'amore, ogni rapporto, sapendo che nulla andrà perduto e che tutto avrà un senso, nel mondo che verrà alla fine dei tempi, nel regno che Dio prepara per quanti credono nella potenza della sua Pasqua.** Quante volte viviamo, pensiamo, crediamo, o meglio, pensiamo di poter credere, perdendo l'orizzonte della resurrezione di Cristo? Senza di Lui, sono solo simile ad Adamo, porto la sua immagine di terra, non ho lo Spirito della vita che solo il Risorto è capace di concedermi, perché è Lui che l'ha ottenuta dal Padre, a prezzo del suo sangue.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 27 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 6, 27 - 38

• Il brano del vangelo di oggi segue quello delle Beatitudini. Il discorso di Gesù è estremamente impegnativo, ma al tempo stesso qualifica il cristiano. **Gesù insegna ad amare i nemici, a far loro del bene e a pregare per loro. E' un insegnamento nuovo, originale**, che va controcorrente rispetto alla mentalità comune e al modo usuale di agire della maggioranza delle

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

persone. In genere, infatti, verso i nemici abbiamo sentimenti di avversione se non di rancore; verso chi ci ha fatto del male a volte reagiamo con la vendetta, facendogliela pagare e così facendo rispondiamo al male con il male. **Gesù c'insegna a perdonare, ad avere misericordia e, ancor più, a fare del bene ai nemici.**

La ragione per cui il Signore c'invita a capovolgere il modo comune di pensare e di agire è che Dio è misericordioso e benevolo verso i malvagi e gl'ingrati. Gesù ci chiede di indirizzare il nostro sguardo a Dio per imitarlo nel suo agire.

Il discepolo di Gesù è invitato ad adottare un comportamento qualitativamente diverso dalla massa, un comportamento che non discrimina e non separa. **Rispetto all'antica legge del taglione ("occhio per occhio, dente per dente"), c'è qui un radicale salto in avanti: Gesù chiede di porgere l'altra guancia**, di non opporsi al cattivo con la violenza, bensì con la misericordia e l'amore. La Chiesa ci dice, però, che quanto si dice nel vangelo non esclude la legittima difesa e l'impedire che il violento faccia del male ad altri.

La misericordia e la benevolenza possono sortire effetti inaspettati, ad esempio che il nemico cambi la sua condotta, rinunci al male e cambi vita. Le parole del Signore partono da una simpatia per l'altro che inclina a capirlo e a comprendere il perché del suo comportamento: può darsi che atteggiamenti cattivi nascano da ferite profonde o da vicende travagliate e siano quindi espressione di un malessere esistenziale: tutto questo non giustifica il male, ma aiuta a guardarne l'autore con un occhio diverso.

La consapevolezza di essere anche noi dei peccatori perdonati rende più benevoli verso chi ci ha fatto del male. Non c'è dubbio, comunque, che per vivere gli atteggiamenti richiesti da Gesù, abbiamo bisogno della Grazia di Dio: chiediamo dunque il dono di accogliere con apertura di cuore quanto il Signore ci ha detto e di avere il coraggio e la forza di metterlo in pratica.

• **Il Vangelo ci propone oggi la rinuncia alla vendetta e alla violenza.** Al loro posto, **Gesù impone ai suoi discepoli il principio della non resistenza al male e il comandamento dell'amore dei propri nemici.** È come se ci dicesse: non si trionfa sul male con il male; non si trionfa sulla violenza con la violenza. **Il male e la violenza sono vinti quando li si lascia dissolvere**, senza rilanciarli con una risposta analoga. L'odio non può essere distrutto che dall'amore che lo subisce gratuitamente.

Non è vero che noi non possiamo evitare, a queste parole, un movimento di rifiuto? Non hanno l'apparenza della follia, abituati come siamo a vedere trionfare il potere e l'aggressività dei forti, mentre il male si accanisce sui deboli e i disarmati? Questi ordini non sarebbero il frutto delle divagazioni di un sognatore che non ha l'esperienza della crudeltà spietata del nostro mondo?

Di Gesù si può dire qualsiasi cosa, tranne che non abbia conosciuto la cattiveria. Egli ha conosciuto bene che cosa voleva dire essere detestato, spogliato, percosso e ucciso. In realtà, è il solo uomo che può dire quello che noi abbiamo appena ascoltato senza la più piccola leggerezza, perché in lui, e in lui solo, queste parole furono verità. **Egli ha amato coloro che lo odiavano, ha dato più di quanto non gli fosse stato tolto, egli ha benedetto coloro che lo maledicevano.**

Solo così questa condotta viene giustificata. Non è il prodotto di una saggezza profana, che implicherebbe una irresponsabilità criminale. Non è qui un politico o sociologo di questo mondo che parla. Colui che parla ha superato il male attraverso la sofferenza. Ed è per questo che la sola giustificazione possibile di questi comandamenti di Gesù è la sua croce. **Solo colui che dice "sì" alla croce di Cristo può obbedire a tali precetti e trovare nell'obbedienza il compimento della promessa contenuta in essi: il bene trionfa sul male attraverso l'amore.**

• **Il Signore elimina il concetto di nemico.**

Gesù ha appena proiettato nel cielo della pianura umana il sogno e la rivolta del Vangelo. Ora pronuncia il primo dei suoi 'amate'. **Amate i vostri nemici.** Lo farai subito, senza aspettare; non per rispondere ma per anticipare; non perché così vanno le cose, ma per cambiarle.

La sapienza umana però contesta Gesù: amare i nemici è impossibile.

E Gesù contesta la sapienza umana: amatevi altrimenti vi distruggerete. Perché la notte non si sconfigge con altra tenebra; **l'odio non si batte con altro odio sulle bilance della storia.** Gesù vuole eliminare il concetto stesso di nemico. Tutti attorno a noi, tutto dentro di noi dice: fuggi da

Caino, allontanalo, rendilo innocuo. Poi viene Gesù e ci sorprende: avvicinatevi ai vostri nemici, e capovolge la paura in custodia amorosa, perché la paura non libera dal male.

E indica otto gradini dell'amore, attraverso l'incalzare di verbi concreti: quattro rivolti a tutti: amate, fate, benedite, pregate; e quattro indirizzati al singolo: offri, non rifiutare, da', non chiedere indietro.

Amore fattivo quello di Gesù, amore di mani, di tuniche, di prestiti, di verbi concreti, perché amore vero non c'è senza un fare.

Offri l'altra guancia, abbassa le difese, sii disarmato, non incutere paura, mostra che non hai nulla da difendere, neppure te stesso, e l'altro capirà l'assurdo di esserti nemico. Offri l'altra guancia altrimenti a vincere sarà sempre il più forte, il più armato, e violento, e crudele. Fallo, non per passività morbosa, ma prendendo tu l'iniziativa, riallacciando la relazione, facendo tu il primo passo, perdonando, ricominciando, creando fiducia. «A chi ti strappa la veste non rifiutare neanche la tunica», incalza il maestro, rivolgendosi a chi, magari, non possiede altro che quello. Come a dire: da' tutto quello che hai. La salvezza viene dal basso! Chi si fa povero salverà il mondo con Gesù (R. Virgili). Via altissima. Il maestro non convoca eroi nel suo Regno, né atleti chiamati a imprese impossibili. E infatti ecco il regalo di questo Vangelo: come volete che gli uomini facciano a voi così anche voi fate a loro. **Ciò che desiderate per voi fatelo voi agli altri:** prodigiosa contrazione della legge, ultima istanza del comandamento è il tuo desiderio. Il mondo che desideri, costruiscilo. «Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo» (Gandhi).

Ciò che desideri per te, ciò che ti tiene in vita e ti fa felice, questo tu darai al tuo compagno di strada, oltre l'eterna illusione del pareggio del dare e dell'avere. È il cammino buona della umana perfezione. Legge che allarga il cuore, misura pigiata, colma e traboccante, che versa gioia nel grembo della vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per i cristiani perseguitati da poteri ostili: non venendo mai meno all'amore divengano segno del Vangelo per quanti mostrano loro odio e avversione ?
- Preghiamo per noi, credenti in una società non cristiana: amando la vita e la dignità di ogni persona umana possiamo divenire segno del Vangelo per quanti l'ignorano o lo disprezzano ? - -
- Preghiamo per la Chiesa, tentata di uniformarsi al mondo: scegliendo la povertà per amore di Cristo e del debole divenga segno del Vangelo in una cultura marchiata dalla sete di guadagno, potere e piacere ?
- Preghiamo per le famiglie divise: offrendo e accogliendo il perdono divengano segno del Vangelo in una società che va perdendo la stima per la stabilità e fedeltà del legame tra l'uomo e la donna ?
- Preghiamo per quanti hanno visto uccisa una persona cara: perdonando e amando divengano segno del Vangelo fra le violenze che macchiano la convivenza civile ?
- Preghiamo per i governanti che si dicono cristiani: scegliendo vie di pace, di dialogo, di disarmo divengano segno del Vangelo in un mondo in cui sembrano prevalere le contrapposizioni e rinascere la corsa agli armamenti ?

8) Preghiera : Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.*

9) Orazione Finale

Ascolta, Padre, la nostra preghiera e donaci lo Spirito Santo affinché nell'amore verso tutti emerga in noi l'immagine dell'uomo celeste, Cristo, nostro Signore.